

IL RICORDO

## Cossiga: risi del suo maoismo ma poi diventammo amici

di LORENZO FUCCARO

«Una sensibilissima testimone del suo tempo, più culturale che politica. La sua perdita mi duole profondamente». Con queste parole il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga ricorda Maria Antonietta Macciocchi. «Nonostante la differenza di idee era una mia cara amica», sottolinea il senatore a vita, che cita un episodio poco conosciuto, ma significativo, del percorso compiuto da questa intellettuale, transitata dal comunismo maoista all'impegno con i radicali sui temi della giustizia e approdata infine tra le schiere degli estimatori di Papa Wojtyla. Partita da una condizione di miscredente si avvicinò nella tarda età alla religione, cosa del resto avvenuta anche ad altri intellettuali. «Mi propose — dice Cossiga — di collaborare con lei alla stesura di un bellissimo libro sulla concezione della donna in Wojtyla, un volume che la espose a critiche e tensioni con i suoi amici di un tempo. Eppure quell'opera mostra una sensibilità e una straordinaria comprensione nei confronti del pensiero di Giovanni Paolo II. Per questo quando mi chiese di presentarlo, io fui felicissimo di farlo».

E per descriverne un altro tratto — l'idealismo — Cossiga pesca tra suoi ricordi di parlamentare di lungo corso: «Un giorno, alla Camera, io e il ragazzo rosso Giancarlo Pajetta la prendemmo in giro per le nuotate di Mao Zedong nel fiume Yangzi. Lei invece difese strenuamente quel gesto, segno di una vitalità rivoluzionaria straordinaria. Nonostante la burla, diventammo amici. E sovente, quando mi recavo a Parigi, la andavo a trovare».

